

Il caso**«Psicologia, illegale il numero chiuso»: c'è la class action degli studenti****Cinzia Peluso**

Errori e irregolarità. Ma soprattutto la violazione della normativa sul numero chiuso. Di nuovo sotto accusa i test per l'accesso a psicologia alla Federico II. L'annullamento e la successiva ripubblicazione della graduatoria non hanno potuto cancellare sviste grossolane. Come le risposte di alcuni questionari alfabetizzate con ordine errato (A-B-C-C o A-B-C-A). O la riproposizione per due volte di seguito del quesito 61. E poi il fatto che vi fossero quattro batterie di test ha avuto il risultato di avvantaggiare alcuni candidate e di danneggiarne altri. È partita così la "class action" degli studenti promossa dall'Udu. I ricorsi al Tar del Lazio sono scattati per una quarantina di candidati esclusi. La denuncia principale? Per

una facoltà di taglio prettamente umanistico come questa la legge non prevede l'accesso programmato.

Del resto, ci sono già alcuni precedenti a favore dei ricorrenti. A Firenze l'ateneo ha fatto marcia indietro dopo il ricorso del sindacato degli studenti. A Pisa, a giurisprudenza se non si supera la prova-test, si è invece ammessi ugualmente, ma poi si recuperano i crediti formativi con corsi aggiuntivi. E poi c'è il verdetto dello stesso Tribunale amministrativo del Lazio, che lo scorso anno stabilì per un caso analogo riguardante il corso di psicologia a Catania, che il numero chiuso costituiva una violazione della normativa in vigore. Oggi, infatti, la legge 264 del 1999 stabilisce la programmazione degli accessi a livello nazionale solo per alcuni corsi come medicina, veterinaria, odontoiatria. In tutti gli altri casi, la condizione è legata alla necessità (da dimostrare) di laboratori ad alta specializzazione e di sistemi informatici, o di posti studio personalizzati. Oppure all'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso for-

mativo da svolgere in strutture diverse dall'ateneo.

«Il corso di laurea breve organizzato dalla Federico II non rientra in alcuna di queste tipologie, né nelle disposizioni ministeriali che definiscono le modalità di accesso diverse dalla libera immatricolazione. Ma purtroppo in questi anni c'è stato un abnorme utilizzo del numero chiuso, anche quando non era previsto e nemmeno utile, così come è avvenuto a Napoli», spiega l'avvocato Michele Bonetti, difensore degli studenti. E, a sostegno della sua tesi sottolinea come «le aule del corso di psicologia alla Federico II siano quasi deserte e non vi sia alcun laboratorio ad alta specializzazione e gli stessi tirocini possono essere evitati mediante piani di studi individualizzati (anzi sono necessariamente individualizzati ovvero rimessi alla ricerca dello stesso studente) e nella pratica non vi è alcun problema poiché è lo stesso studente che propone un'istituzione o un ente per il tirocinio facoltativo».

L'ateneo federiciano sarebbe stato tenuto, poi, ad una istruttoria per dimostrare la necessità di limitare l'accesso allo studio. Il numero chiuso, invece, non è stato nemmeno previsto dal regolamento d'ateneo e di facoltà, si fa notare nelle 24 pagine del ricorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti
A Firenze dietrofront dell'ateneo
Per Catania interviene il Tar: norme da rispettare



I ricorsi Programmazione e prove di ammissione contestati dagli studenti

